

giancarlo siani giornalista napoletano

di Franco Mennitto

Giancarlo Siani era un giovane giornalista napoletano, per la precisione un pubblicitario non ancora contrattualizzato da *Il Mattino* di Napoli, dove per anni aveva fatto il corrispondente da Torre Annunziata. Fu ucciso a Napoli, la sera del 23 settembre 1985, sotto casa, nel quartiere residenziale del Vomere: aveva compiuto 26 anni pochi giorni prima. Ancora poco tempo e avrebbe avuto un vero e proprio contratto con il giornale, il primo della sua breve vita.

Da grande Giancarlo "sognava di fare il giornalista", come aveva scritto in uno dei suoi primi articoli pubblicato su una rivista sindacale nel luglio del 1978. Aveva abbandonato l'università per rincorrere il suo sogno, anche se avvertiva il bisogno di una scuola di giornalismo, legata all'Ordine, un "modo democratico - aveva scritto - per consentire l'accesso alla formazione giornalistica, anziché tentare la strada della amicizie o, peggio, tentare attraverso i corridoi, affollatissimi, dei partiti politici".

Queste parole di Giancarlo Siani sono poste significativamente all'inizio di una bella pubblicazione che raccoglie tutti i suoi scritti giornalistici: "Le parole di una vita", due bei volumi editi dalla *Phoebus* edizioni, piccola ma prolifica casa editrice di Casalnuovo di Napoli, curati da Raffaele Giglio. 651 articoli che raccontano non solo la crescita professionale di Giancarlo, la sua gavetta sul campo in una città come Torre Annunziata che non era la sua città, ma ci descrivono soprattutto la provincia napoletana del dopo terremoto: i grandi affari che la camorra si preparava a fare con la complicità di una politica collusa o "distratta", la piccola e la grande criminalità, ma anche la speranza di chi non voleva arrendersi, del movimento anticamorra che da queste terre partiva, delle persone oneste che si attaccavano a qualsiasi appiglio. Anche ad un giovane giornalista dalla faccia pulita che raccontava del loro impegno. E Giancarlo Siani osservava questa realtà, cercava di capirla e raccontarla, al di là dei luoghi comuni.

Faceva "semplicemente" il suo dovere di giornalista, non credeva di fare l'eroe, né lo desiderava. "L'idea di Giancarlo e di tanti in quegli anni - ha scritto nella postfazione Paolo Siani, il fratello di Giancarlo, che oggi presiede l'associazione a lui dedicata - era di riuscire a cambiare questa città anche attraverso le pagine di un giornale, con un lavoro attento di ricerca, di denuncia, ma senza inutili eroismi".

Ma in questa terra raccontare ciò che si vede, scrivere quello che si capisce, fare nomi e cognomi di boss e gregari rasenta molto spesso l'eroismo. E quel ragazzo, che da grande voleva fare il giornalista, inizia a raccontare le piccole storie quotidiane attraverso le sue corrispondenze, storie di fabbriche dismesse, di disoccupazione cronica, di crisi economica, di scuole disastrose. Ma non solo: Giancarlo scriveva anche di spaccio di droga, di abusivismo edilizio, di rapporti fra mafia e camorra, di clan che si spartiscono il territorio, di "famiglie" che si impossessano della città. E questo non gli sarà perdonato dai clan camorristici. "Senza volere si è iscritto nell'esigua schiera degli eroi e dei martiri, in un paese che purtroppo ne ha bisogno, dato che è popolato di opportunisti e trasformisti", ha scritto nella prefazione Francesco Barbagallo. Giancarlo giornalista per scelta, eroe suo malgrado. Oggi la raccolta di queste corrispondenze costituisce non solo un esempio di giornalismo, una scuola fatta sul campo, un percorso di maturazione progressiva di un giovane che amava questo mestiere più della sua vita, ma anche il caso emblematico di una precarietà che ha segnato la vita di tanti giornalisti, di una gavetta fatta di molti sacrifici e di duro lavoro, di un mestiere "rubato" ai colleghi più anziani.

Questo e molto altro c'è negli articoli di Giancarlo Siani, giornalista morto per aver raccontato i fatti, "cronista de *Il Mattino*" ucciso per colpire la libertà di stampa", come è inciso in una scultura di Mimmo Paladino conservata nella sede del giornale napoletano. Per tutto questo, l'opera che raccoglie le parole di Giancarlo, le parole di una vita, non vuole essere soltanto un ricordo di una esistenza breve ma intensa. La raccolta è dedicata soprattutto ai giovani, a quelli che sognano di cambiare la propria città, ma anche a quelli che sognano di fare da grande, "semplicemente", il giornalista.